



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI “Aldo Cecchi” onlus

SERVIZIO STAMPA

Quando il morbo si chiamava peste o colera

In tempo di coronavirus, è utile scoprire come le epidemie venivano trattate in passato. Una testimonianza viene offerta dalla posta, grazie a studiosi come Luciano De Zanche

Prato (16 marzo 2020) - In tempo di drammatiche situazioni sanitarie, fa bene tornare indietro nel tempo per scoprire che l'attuale problema con il coronavirus non è nuovo. Secondo i momenti, il morbo assassino si chiamava peste, colera, febbre gialla; dal punto di vista medico risultava diverso, ma ugualmente poteva fare moltissime vittime, fermare le comunicazioni, bloccare le economie. Anche il mondo della posta ha affrontato tale argomento lavorando sulle disposizioni emanate per arginare le epidemie e soprattutto sui documenti spediti. I quali, allora, erano considerati un potenziale veicolo di contagio e per questo trattati con il fuoco oppure con “profumi” (ovvero, attraverso sostanze ritenute disinfettanti). L'esito è visibile ancora adesso sulle lettere sopravvissute, talvolta tagliate per purificarle all'interno, magari con tracce di fumigazione o bruciature. E poi si possono aggiungere i timbri o le annotazioni a mano che certificavano gli interventi, come “Netta dentro”, “Netta fuori”, “Profumata” e così via.





Tra gli specialisti dell'argomento, Luciano De Zanche (1940-2005). "Dopo la scomparsa, per volontà sua e della famiglia l'archivio personale è stato donato all'Istituto di studi storici postali «Aldo Cecchi» onlus", ricorda il direttore, Bruno Crevato-Selvaggi. "Una parte già è a disposizione dei ricercatori, un'altra è ancora in fase di riordino. Vi sono anche le immagini della collezione dedicata alla disinfezione postale dal Levante. Visto che il tema è di triste attualità, abbiamo deciso di mettere sul nostro sito l'intero lavoro, a disposizione di tutti. L'Istituto -che, naturalmente, in questo periodo è chiuso sino a nuovo ordine- vuole rendere omaggio al lascito materiale e morale di un grande studioso, ricordare le vittime del coronavirus in Italia e nel mondo, rivolgere un pensiero di solidarietà e ammirazione verso quanti, con sacrificio, si stanno producendo in un grande sforzo collettivo per il bene comune. Contemporaneamente, vogliamo mostrare come le attività scientifiche e culturali non si arrestino".

La scheda e il link alla collezione: <http://www.issp.po.it/donazione-de-zanche/>

L'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi"

L'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" (www.issp.po.it), ora organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus), nasce nel 1982 ed ha sede a Prato nello storico palazzo Datini, in via Ser Lapo Mazzei 37.

Diverse le attività che propone nel settore postale e delle comunicazioni, fra cui: ricerche archivistiche e bibliografiche, l'organizzazione di convegni ed incontri con studiosi ed accademici, i seminari annuali "Scrittura e comunicazione" (che fanno seguito agli otto moduli dedicati a "Posta e paleografia", organizzati tra il 1983 ed il 1993), i corsi di specializzazione, la pubblicazione dei "Quaderni di storia postale" e della rivista, oggi semestrale, "Archivio per la storia postale - comunicazioni e società".

Tra i suoi compiti, la conservazione dell'archivio proveniente dalla Direzione superiore della posta militare, che accoglie 400mila documenti originali riguardanti il XX secolo e che già ha fornito materiale per le pubblicazioni edite dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito.

In più, la gestione di una biblioteca-archivio, ricca di oltre 12mila volumi ed opuscoli, cui si aggiunge l'emeroteca di 1.179 testate; entrambe sono consultabili su appuntamento dal lunedì al venerdì, con un catalogo anche on-line all'indirizzo <http://catalogo.ponet.prato.it/easyweb/w2002/>.

Per il lavoro l'Istituto si avvale del sostegno dei propri soci; la quota annua per i residenti in Italia è di 40,00 euro, da versare sul conto corrente postale 13.731.500 intestato allo stesso Istituto (via Ser Lapo Mazzei 37, 59100 Prato); gli iscritti, un centinaio, ricevono gratuitamente la rivista dell'Issp.

servizio stampa e comunicazione: Fabio Bonacina, telefono 335.66.72.973, mail ufficio.stampa@issp.po.it